

49.1

6 gennaio 1949

Dice Gesù:

«Come mi sono manifestato ai tre Savi⁵³ mi manifesto oggi, nella mia Volontà, a te, e per gli altri.

Il mio Cuore è colmo di carità per te, di compassione per te, e si apre a te perché tu vi possa trovare balsamo.

Ma il mio Cuore è offeso e si chiude serrato agli altri, ribelli, duri di cuore e tentatori. Il loro contegno riporta la nausea del fiele alle mie labbra. Ma alla loro astuzia, che aborro, rispondo con la mia prudenza perfetta. E dico: "Ho detto a Satana: 'È scritto: Non tenterai il Signore Dio tuo'⁵⁴". E lo dico a voi.

Voi tentate il vostro Signore attraverso il mio piccolo Giovanni, piccolo ma diletteissimo, che Io amo per tutti voi che non lo amate mentre, almeno per riconoscenza verso la sua lunga fatica, lunga e dolorosa, e senza utile umano, dovrete amarlo, perché per il suo lungo amoroso sacrificio - mezzo secolo quasi di amore e sacrificio - ha meritato che Io lo facessi "portavoce" e perciò mezzo a voi di ricevere il dono dell'opera.

Voi tentate Dio. E tentate il portavoce. In molti modi e in molte cose. Ma inutilmente.

Egli non cesserà di amarmi e di credere che Dio è buono, anche se voi lo portate ad una desolazione quale la mia del Getsemani.

Il portavoce distingue Dio e voi. E non fa accusa a Dio per le azioni fatte da voi. Sa che voi, voi soli le fate, e che il Padre, il Figlio e la Carità di Dio non approvano le vostre azioni. Mi ama perciò più ancora, riversando in Me l'amore che voi respingete, e la fiducia nella giustizia, e tutto quanto il mio portavoce aveva posto in voi, tutto quanto voi deludete e demolite ora per ora.

E anche inutilmente lo tentate a disubbidire al suo Dio, o al voler atteggiarsi a profeta.

Non è profeta il mio piccolo Giovanni. È apostolo d'amore e nulla più. E parla se l'Amore lo illumina. E tace se l'Amore dopo averlo illuminato gli dice: "Taci", perché giudica che non meritate le luci perché avendole peccereste due volte: di menzogna dicendo: "Non è questo ciò che volevamo sapere", e di anticarità ancor più forte. E non dice menzogne spacciando per parole divine parole sue. Questo mettetevelo nel pensiero, e imitatelo, perché è "il fanciullo", è il piccolo Giovanni che insegna come si ama e serve il Signore.

E alla vostra astuzia che tenta, la mia prudenza risponde - amorosamente consigliando il portavoce e divinamente ordinando a voi - risponde così: "Significate la frase, che qui non siamo nell'antro della maga di Endor⁵⁵ (I dei Re c. 28); e se vorrò darò risposta, se non vorrò tacerò, perché Io sono il Signore".

Non ignoro la frase. Ma prudenza vuole che sia detta prima da voi. E ringraziatemi se non aggiungo altro e lascio alla vostra mente di completare quanto Io lascio nel silenzio.

Ma in verità vi dico che bene sarebbe non tentare mai il Signore, né il suo strumento, scambiandolo per uno spirito indovino, che non vi avvenga ciò che avvenne a Saul secondo quanto l'evocato Samuele gli disse.

Vi ricordo ancora la I ai Corinti⁵⁶ c. 12, v. 7-8-9-10-11.

Il piccolo Giovanni ha avuto il *dono di vedere Me fra gli uomini, Me Maestro, e di raccogliere dalle mie labbra la Buona Novella. E non altri doni quali voi pretendereste.*

Per le frasi e le tombe rivolgetevi ad altri nei quali forse credete di più, anche se non sono il mio diletteissimo piccolo Giovanni.

Però sappiate che Io oggi manifesto al piccolo Giovanni una verità che voi ardete di conoscere. Ma poi che il mio Cuore si è serrato per la vostra pervicacia offensiva a Me e crudele al portavoce, do ordine allo stesso di non parlare, *pena il decadere dal mio amore.*

⁵³ Mt 2, 1-12

⁵⁴ Mt 4, 7

⁵⁵ 1 Sam 28

⁵⁶ 1 Cor 12, 7-11

Né potete alzare grida di protesta per questo. Vi applico la legge antica, e giusta molte volte, del taglione⁵⁷. *Date e vi sarà dato. Fate e vi sarà fatto. Come fate vi sia fatto. Come dite vi sia detto.*

La vostra astuzia sottile vi fa alzare l'insegna del "segreto" per non essere luminosamente paterni con chi dipende da voi. Io sigillo *col mio segreto* le labbra del mio Giovanni, e solo quando la giustizia sarà amata e servita egli sarà disigillato».

A me:

«Vedi... Sappi... Taci... Con *tutti*. Non ti seducano le blandizie e non ti spaventino le minacce. Ubbidisci a soltanto, tu che sai ubbidire.

Avevo detto che P. B. non riferisse... Ha riferito. Disubbidienza sempre. E sempre anticarità. Onde ti dico: "Sappi e taci, con tutti, anche coi famigliari, anche con il Padre...".

... Se morirai prima? Tutto sarà sepolto con te.

Metti, dove hai il segno più grande del mio amore per te, quanto ti ho detto ora, e non pensare al domani. Se vi sarà un domani diverso dall'oggi ti leverò il sigillo, e tu dissigillerai quanto hai messo in quel luogo.

Sta' in pace. A Me la mirra venne in fondo. A te in principio. Ma Io, e te con Me, abbiamo riservato l'incenso a dopo la Passione tremenda. Nell'oro siamo perché la carità arde il Mio e il tuo cuore».

E in seguito dice questo per l'opera.

«Riprendendo le mie parole del 21 novembre completo la mia guida per il futuro.

Ho detto: "È l'ultima prova, e dopo questa, se in questa dovesse trionfare il volere degli uomini ribelli al mio Volere, ti darò da seguire altre vie".

Eccole. Perché tu sia pronta a rispondere quando ne sarai richiesta, senza temere di rispondere disforme al pensiero del tuo Signore, e senza aver ad attendere a parlare che Io parli, perché Io vengo quando voglio, e *mai* per imposizione di uomini.

Qualora in maniera definitiva - non ti angustiare, mio piccolo Giovanni, dico tutto ora perché si veda come era il pensiero di Dio, *che non approva e benedice chi obbliga a ciò* - qualora in maniera definitiva si decretasse, con sacrilego puntiglio, che l'opera Mia è condannabile, così come condannarono, condannando Giovanna d'Arco, le "voci celesti", che ella udiva, come voci di delirio e di satanismo - né serve il postumo e troppo ritardato decreto di giustizia sulla Martire a cancellare quell'orrendo errore - permetto che l'opera sia pubblicata come ogni scritto d'uomo.

Ma questo non per consenso Mio al loro giudizio, non per sconfessione della natura dell'opera e del vero Autore di essa, da parte Mia, ma soltanto per pietà delle anime.

Ho pietà di queste turbe! È sempre l'antico mio grido... Pietà di tutti quelli che - simili alle turbe antiche che seguivano l'Uomo per bisogno di miracolo, per curiosità di vedere, per seduzione, sì, anche questo, per seduzione della mia Persona, della mia loquela, e finirono col divenire discepoli del Cristo - di tutti quelli che mi cercano, anche a loro stessa insaputa, perché l'anima loro si ricorda di Me e a Me tende, in contrasto con le altre volontà del loro *io*, inferiori, per essere carnali, a quelle dell'anima che è spirituale.

Voglio che le anime possano bere alla Fonte vitale della mia Parola.

Fotinaï⁵⁸ si meravigliava che Io chiedessi da bere a lei, samaritana, acqua di Samaria. Ma Io la invitai a bere l'acqua viva della *mia* fontana, l'acqua che spegne ogni arsura umana, l'acqua spirituale che fa capaci di adorare Dio in spirito e verità per godere poscia di Lui nell'altra vita.

Alcuni, con lo spirito della peggior Samaria, vorrebbero alzare barriere a Me perché non andassi, con l'opera, a tante anime, e vorrebbero sigillare la Fonte della mia Parola perché non vi bevano coloro che hanno sete di verità e conoscenza.

Apriamo allora per costoro un altro sfocio alla Divina Fonte, e il Maestro Buono, Colui che porta

⁵⁷ Es 21, 23-25

⁵⁸ Gv 4, 7-14

la Buona Novella⁵⁹, la Parola di Vita che "uscita dalla mia Bocca non tornerà a Me senza frutto, ma opererà tutto quello che voglio e compirà quelle cose per le quali l'ho mandata", la Parola di Vita, di Salute, di Guida, di Verità, di Amore, *per tutti*, andrà nuovamente ed ugualmente ai ciechi, ai sordi, agli storpi e paralitici, ai lebbrosi, ai folli, ai morti, agli assetati e affamati dello spirito, per aprire occhi e orecchi al Vero, restituire agilità allo spirito storpiato o paralizzato, guarigione dal senso a chi il senso fa lebbroso di peccato, ragione alle menti deliranti per demoniaca possessione di dottrine antidio, ai morti nell'anima per risuscitare il loro spirito, a chi ha fame e sete di Me e del Cielo perché si satollino, a tutti, a tutti, a tutti, anche a quelli che non pensano di incontrare Me leggendo un'opera.

Ma poi che il volere degli uomini potrebbe giungere ad imporre questa necessità, è giustizia che Io imponga altre clausole. Umane. Così come di tutta questa cosa ultraumana si mira a fare cosa umana.

Basta di agire male col mio strumento approfittandosi della sua pazienza, del suo rispetto, della sua educazione, di tutto lei. Basta. Voi non mieterete tutto per voi dove ella ha faticato, né potrete ripetere l'atto del servitore spietato, più ancora: Fatto dei Giudei alla festa della Dedicazione del Tempio, e legare l'innocente e dar pietre a chi vi ha dato parole divine⁶⁰.

Prendo le giuste misure.

Avevo affidato il mio piccolo Giovanni ad un Ordine, ed esso portava all'Ordine un dono di soprannaturale valore, oltre tutto il poco che le restava. Ma l'Ordine non doveva soltanto ricevere, *doveva anche dare*. Dare aiuto di ogni specie alla consorella strumento di Dio. Soltanto se così si fosse fatto non sarebbe stata necessaria la mia divina prudenza attuale.

Ma l'Ordine, nel suo capo Generale, in quello Provinciale, in quello locale, è stato capace, *una volta, e senza ragione*, di levare assistenza sacramentale ad una consorella inferma, rea solo di amare l'Ordine al quale Dio l'aveva affidata e di illudersi di poter trovare in esso spirito di paterna protezione. Ma l'Ordine, sia nel suo Capo che in molti suoi membri, è ostile. Ma l'Ordine, nel suo Capo, sta in disparte, tacendo, se può, nell'ombra, non apertamente influendo in bene per il piccolo Giovanni. Ma l'Ordine coi fatti mostra chiaramente di *non* credere che la consorella Maria sia il mio portavoce e che Io la guido, *perché se lo credesse non avrebbe sistematicamente disubbidito alle mie volontà. Prima, molto prima del S. U., chi ha fatto danno all'Opera è stato l'Ordine*. Ma l'Ordine, nel suo Capo, ha fatto un atto di accettazione dubbio, dato che non è firmato dal Capo per sé e successori, e domani sarebbe pronto a dire: "Non è valido. Opera d'altri. Non lo riconosco".

E potrei continuare. No. Non c'è sincerità, né carità nei capi e in molti sudditi. E non c'è retta intenzione, ossia onestà. No. Neppure questo c'è. E allora Io impongo.

Quando fosse compiuto il volere nemico degli uomini tu, mio portavoce e creatura che hai ricevuto il mio dono, esigerai che *con atto legale, presenti testimoni*, si stabilisca quanto segue. E quanto segue annulli ogni altra disposizione o scritto, *valido sinché all'opera era conservato il suo carattere soprannaturale e sinché lo scrivente era considerato scrivente sotto dettatura Mia*. Negate queste due cose, si procede in maniera diversa: *umana*, come umano si vuol ridurre lo spirituale.

I. che l'Opera "Parole di Vita Eterna" fu ricevuta per divino volere e scritta sotto divino dettato da Maria Valtorta, che quindi è *l'unico strumento usato da Dio per la stesura di quest'opera*.

II che *sconfessando*, da parte degli uomini, *la natura soprannaturale dell'opera, e conseguentemente negando il vero Autore di essa, per dirne autrice Maria Valtorta, l'opera deve essere trattata giuridicamente e finanziariamente come opera umana, e così colei che si vuole imporre che ne sia l'autrice*. Quindi la stessa, come ogni persona che scriva un'opera, è padrona e proprietaria del suo lavoro, e diviene automaticamente arbitra assoluta dei destini del suo lavoro, che può cedere ad una Casa Editrice dietro giusto compenso o può entrare a far parte della Casa Editrice stessa, con partecipazione vitalizia per sé e la sua erede (che fu veramente una Marta di Betania per Me e il mio piccolo apostolo), agli utili dell'opera.

Oh! non alzate grida! Sono stato venduto Io per trenta denari. Può essere venduta anche la *Mia*

⁵⁹ Is 55, 11

⁶⁰ Mt 25, 24-30 - Mt 18, 23-35 - Gv 10, 22-39

opera, posto che voi, non Io, la volete sconsecrare dicendola opera umana

Oh! non fate volto di scandalo! Un Apostolo tradì Me che ero Dio. Voi, nei vostri Superiori presenti e futuri, potreste, dopo aver tutto avuto, e datovi [?] in buona fede, chiudere le porte del cuore e del dovere verso la consorella che vi ha tutto dato fidandosi di un Ordine. Siete ben stati Capaci di levarle Me-Eucarestia, sua unica gioia nella lunga sua crocifissione, portandola per il dolore in fin di vita!

III. Dunque: volendo decretare che l'opera è umana e l'autrice di essa è Maria Valtorta, *l'opera porti il nome pseudonimo del portavoce*. Perché per giustizia *nessun altro nome fuorché il Mio*, se ci fosse somma giustizia verso il Divino Autore dell'opera, dovrebbe portare l'opera. E dopo il Mio, che si vuole non mettere, *quello del piccolo Giovanni*, che per anni ha faticato scrivendo quanto le dicevo e mostravo.

E dico "pseudonimo" perché Io non mutò quanto ho stabilito in riguardo del mio portavoce. E perciò voglio che il mio portavoce, sinché è fra i viventi, resti ignoto nella sua identità umana, nel nome suo di creatura, che in verità, in questo caso, non ha alcun valore, perché non è la creatura carnale che ha ricevuto il dono ma *lo spirito della stessa*, a Me consacradesi sino al sacrificio totale, a imitazione Mia; ed era ben giusto che Io donassi a chi mi aveva tutto donato.

Ricordate tutti che l'unico nome che abbia veramente valore è quello che Dio scrive sulle bianche pagine di un'anima che seppe rimanere fedele alla Grazia, quel nome che Dio scrive lassù, nel Regno suo, con segni di luce: il nome del vittorioso. Né sempre però attende a chiamarlo con quel nome nuovo dopo che la povera vita ha avuto termine, o meglio: che ha avuto luogo il dì natale, nella vera, unica

Vita.

Io chiamai Simone: Pietra, molto prima che il suo spirito fedele salisse al Cielo. Maria l'ho chiamata: piccolo Giovanni. E Giovanni sia. E per non urtare i nemici del piccolo Giovanni si chiami "Giovanni Amato". È il nome che gli si conviene, perché Io l'ho amato, lo amo, e lo amerò, anche per quelli che non lo amano. Per Me sarà sempre il mio Giovanni amato.

Se acconsentite a queste tre cose: I, dichiarazione legale che Maria è colei che ha ricevuto l'opera di origine soprannaturale, *necessaria dichiarazione per il presente e per il futuro*; II, legale cessione o ben stabilita compartecipazione ai frutti delle edizioni; III, nome pseudonimo del portavoce apposto in testa all'opera; l'opera vi resta.

In caso contrario *Maria è libera di cederla a una Casa Editrice*, secondo che si usa in questi casi, *facendo legale divieto a chicchessia di appropriarsi in tutto o in parte dell'opera*. Perché se rifiutate tali clausole decadereste da ogni diritto umano come altri avrebbero fatto decadere l'opera dall'unica qualifica che per la sua origine le spettava di diritto.

Era più nobile prima, vero? Più bello prima. Sì. E ne ho schifo, e il mio schifo si comunica al portavoce, di vedere che opera non umana e strumento spirituale si debbono mutare in avvilita forma umana. Lo schifo che ebbi quando Israele volle abbassare il miracolo soprannaturale della mia vita d'Uomo al comune concepimento, alla comune vita di uomo, e da uomo, e uomo mentitore, folle, sacrilego, trattarmi.

Venni un tempo alla mia Casa e non mi vollero accogliere. Sono tornato e non mi hanno voluto conoscere. I secoli non hanno mutato i cuori degli uomini e il Cristo è sempre oggetto di contraddizione fra essi e spada di dolore per quelli che lo portano in sé o sul cuore, come mia Madre.

Chiederò un giorno a quelli che non mi vollero accogliere: "Perché non mi avete ricevuto?". E dirò al piccolo Giovanni: "Entra, perché ebbi fame e mi saziasti del tuo amore, ebbi sete e mi dissetasti della tua pietà, bussai alla porta del tuo cuore e mi ospitasti con gioia. Entra perché beati quelli che furono perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei Cieli".

Questo per l'opera.

Per il sigillo, poi, che ho messo sulle labbra del portavoce, sappiate che *soltanto un anno dopo che l'opera completa sia pubblicata, e senza che poi venga colpita da ingiusti decreti, e con essa lo strumento*, sarà levato il sigillo sul segreto.

Questo decreto Mio non muterà d'un iota, anche se cercate riparare con resipiscenze tardive. So-

no oltre due anni e mezzo che vi chiedo di ubbidirmi; ve lo chiedo inutilmente, vedendovi deridere i miei consigli, anche se apparentemente non sembra che lo facciate, ma lo fate col rendere mille le vie che vi ho aperte. Ora Dio è stanco. E prende le più prudenziali misure.

Non insistete, né con blandizie, né con minacce. Ambedue inutili. E le prime tardive troppo, e troppe volte smentite ormai, perché possano essere credute buone anche dalla creatura.

Quanto ho detto non muterà. Ripeto: "Date e vi sarà dato. Fate e vi sarà fatto. Come fate vi sia fatto. Come dite vi sia detto. Più presto farete più presto avrete quanto vi posso dare". *Però se nel frattempo il piccolo Giovanni venisse a Me, il segreto resterà segreto in eterno».*

A me: «Scrivi, perché non ci possano essere scuse a quelli che ti si nominava e che Io ti indico. E poi la giustizia abbia il suo corso».

[Segue un'annotazione: *In data 9-1 scrivo agli E.mi Vescovi Carinci e Fontevicchia e a Monsignor Dottarelli. Risponde S. E. Mr Carinci il 19-1-49 dando buone speranze. Risponde il 1° febbraio Mr Dottarelli dando catastrofiche previsioni... Chi ci capisce nulla?]*

49.2

Oggi 28 gennaio 1949

Alla mia perplessità Gesù risponde così. Dice Gesù:

«Non ho mai permesso sino ad ora che tu conoscessi libri di rivelazione reale, o libri in cui si parla di visioni avute da questa o quella creatura. Ora l'ho permesso. Ho anzi ispirato altri a portare a te questi due libri, che altrimenti mai tu avresti conosciuto.

E d'ora in poi ti dico: leggi pure ogni cosa che parli di Me, se lo vuoi fare; ma tu per la prima ti interdirai quella lettura, perché ogni narrazione d'uomo ti sembrerà meschina troppo, ti nauseerà, e respingerai il libro.

Non ti è più dato di gustare libri su Me, libri d'uomo, *perché tu hai visto la verità vera della mia vita e morte, e ogni parola di scrittore, non veggente, ti parrà vuota, teatrale, insincera, manierata, stucchevole.* Potrai ancora trovare Me, il Gesù reale, Maestro o Martire, nelle pagine di poche, poche anime alle quali Io, Io stesso mi sono svelato, in veste di Maestro e in funzione di Martire. In quelle sì, mi troverai ancora. Mi hai anzi già trovato, senza sbagliare nel giudizio, nel libro di Josefa. Perché là veramente sono Io, così come sono Io nelle pagine che hai scritto in questi 5 anni.

L'altro libro ti ha lasciata incerta, più ancora: insoddisfatta; più ancora: turbata, quasi nauseata... Hai ragione! Non hai trovato Me. Il Gesù vero. Non le mie vere vicende. Non mia Madre. Non i suoi veri palpiti. Non il mondo d'allora. A chi è nutrito del midollo vivo della verità, a coloro ai quali Io sono stato veramente "vista", non può piacere il gusto delle cose lavorate dagli uomini. E queste pagine sono state molto lavorate dagli uomini (le pagine delle rivelazioni di A. C. Hemmerich [Emmerich]). E ti sei chiesta: "Ma allora questa donna, che pure si dice amasse tanto Dio, non ha detto la verità?".

Io ti rispondo, con carità ma anche con giustizia, ricordandoti di riportare al tuo spirito le condizioni che ti ho detto essere indispensabili in uno strumento per essere strumento perfetto: umiltà costante, sincerità scrupolosa, ubbidienza totale. Queste virtù la tedesca le ebbe. Ti rispondo:

Queste pagine, per un complesso di cose, *non sono specchio* alla verità delle cose viste. La polvere dell'umanità ha corrotto la purezza della verità. Gli uomini hanno voluto aggiungere all'opera di Dio e hanno deturpato. Come sempre. Come sarebbe accaduto anche alle visioni che ti ho dato, se tu, o altri, aveste voluto aggiungere... o modificare. Tu pensando di far più bello il racconto. Altri pensando di farlo più perfetto. Tu e gli altri avreste sciupato tutto. Solo Dio è Verità, solo Dio è Autore perfetto.

E, *in questo caso*, la mia Chiesa docente ha ragione di essere perplessa da tanti anni nel definire le rivelazioni di Anna-Caterina. *In questo caso.* Nel tuo non deve essere perplessa. Perché anche un semplice buon senso, e un senso giusto, leggendo le pagine da te scritte vedendo, e confrontandole a quelle della tedesca, sente la differenza, sente Me nelle tue, sente la verità storica, pura, della tua

narrazione.

In Josefa Io sono. E tu mi hai subito sentito. Come mi hai sentito nelle poche parole che ti mandò P. Berti come da scritti mandatiti da Mr Crovella.

Lo stile mio è uno. Potrò amplificare le mie parole per fare opera completa come quella che ti ho dato, o ridurre come a Josefa, ma mi si sente.

Mostrerai questo al Padre. E leggi pure, se ci riesci, quanto parla della mia Vita. *Ora puoi leggere*. Perché da due anni hai tutto visto e scritto di Me.

Ti proibisco però ancora di leggere altri libri che trattino delle Epistole o degli Atti Apostolici. Io solo ti voglio ammaestrare. Io: Dio. Io come Padre, Io come Figlio, Io come Spirito Santo.

Per te sola o per tutti Io solo tuo Maestro; né voglio che altra Sapienza fuor che la mia entri nella tua vergine ignoranza, nella tua *sempre vergine ignoranza* che subito torna tale non appena cessa l'ammaestramento di Dio. E così mi piace che sia, perché ti voglio "piccola", ti voglio "povera", per farti crescere Io solo, per farti ricca Io solo. Affamata ti voglio di Me, ma Io solo voglio essere il Pane che sazia la tua fame di soprannaturale Sapienza.

Ricorda: in Josefa Io sono come in te. In Anna sono coloro che hanno voluto ornare il perfetto, e hanno dato al perfetto un volto che non era più il suo».

Nota mia per rendere comprensibile questo dettato.

Il giorno 22 c.m. Giovanni Chessa mi ha portato dei libri di vite di Santi da distribuire ad anime desiderose di letture buone. Lo fece altre volte, e quei vecchi libri mi servirono a fare del bene a diverse creature. Li distribuivo senza leggerli.

Questa volta mi porta il libro "Invito all'Amore" (scritti di Suor M. Josefa Menendez).

Era tanto che desideravo di leggere questi scritti, da quando per caso mi era stata mandata una piccola immagine della Suora spagnola. Ma mi ero sempre interdotta di cercare il libro, dato che Gesù mi aveva proibito di leggere libri di rivelazioni, o del genere, dicendo che solo Lui mi voleva istruire.

Col libro di Suor Josefa, che si orna di una prefazione dell'allora Cardinale Eugenio Pacelli (1938), Chessa mi porta "le Rivelazioni di A. C. Hemmerich". Mi dico: «Questa volta le leggo proprio! Sempre ne sento parlare! Vediamo un po'!».

E Gesù mi appare dicendo: «Leggi, leggi! Ma comincia da questo» e mi indica il libro di Suor Josefa. Mi stupisce il sorriso, ... diverso al solito suo, di Gesù. Sembra che quasi mi prenda dolcemente in giro. Ubbidisco.

Negli scritti della spagnola *sento il mio* Gesù. Ce lo ritrovo *tutto*. E nelle lezioni e nelle descrizioni della Passione.

Ma nell'altro! Che delusione! Resto sconcertata! Tanto che finita l'ultima parola mi chiedo: «Ma costei ha proprio scritto, o almeno detto, quanto ha visto? O chi l'ha aiutata a fissare il visto ha cambiato le descrizioni arbitrariamente?». E mi sento propensa ad accettare quest'ultimo pensiero, perché non mi pare possibile che un'anima amante di Dio possa permettersi di alterare la verità.

Gesù, nel suo convegno di oggi, mi risponde così... Forse servirà anche alla Chiesa questa lezione.

Certo è che io terrò per me il libro di Suor Josefa, perché vi sento il mio Gesù. Ma l'altro lo darò via non appena avrò mostrato a P. Berti alcune cose che ho notate in esso.

A chi non ha visto la realtà può forse piacere. Ma a me no, anzi mi fa dispiacere perché sminuisce la grandiosità della figura di Gesù e di quella di Maria.

49.3

3-2-49

Dice Gesù:

«Anche se qualche disonesto, per fine impuro, facesse apparire delle ossa come ossa di Pietro, od

occultamente, in base alle tue indicazioni sulle successive deposizioni di Pietro, scoprisse il loculo catacombale di Pietro, vi prendesse i resti e li portasse in S. Pietro dicendo che erano là, per opprimere il mio portavoce e trarre in inganno il mio Vicario e il mondo tutto, Io-Verità qui dico che questa azione sarebbe inganno che Dio condanna. Pietro è dove tu sai. Ogni altro resto non è di Pietro».

[Sono allegati i ritagli di due brevi articoli di giornale sulla scoperta della tomba di San Pietro]

49.4

8 febbraio 1949

Dice Gesù:

«Nessuno si permetta mai di camuffare da "scientifica" l'opera che Io ti ho data. La scienza, in questo caso, non potrebbe essere spiegata che come fenomeno medianico, ossia demonico.

Tu sai come giudico ogni manifestazione di forze oscure, ossia medianiche. È detto nell'immutabile Legge divina, che Io ho confermata, che rivolgersi a maghi⁶¹, consultare indovini è contaminarsi, e chi lo farà fornendo con essi vedrà rivolgersi da lui la faccia di Dio e sarà sterminato da mezzo al popolo di Dio, ossia dei santi. Questo abbiano presente *tutti*. Anche quelli che ti giudicano senza giustizia accusandoti di peccati che essi spudoratamente compiono con lo specioso pretesto di compiere studi scientifici.

Non voglio che tu sia detta in rapporto con le tenebre. Tu sei della Luce perché sempre fosti fedele e amante di Essa. Ed Essa ti ha accolta nel suo oceano di fulgente Sapienza per ammaestrarti e farti canale alla mia Luce per tanti che periscono nelle tenebre o si smarriscono nella caligine, che le "lampade"⁶² non più luminose sul monte della perfezione più non diradano.

Per nessun pretesto, per nessuna fretta, per nessun ripicco si deve dire il non vero, si deve fare un sacrilegio. E non vero sarebbe dire e permettere che si dica che l'opera fu fenomeno extranaturale medianico.

Io i medium li abborro, li maledico. Te ti amo e benedico, mia martire fedele. E sacrilegio sarebbe dire che la tua anima, nella quale sta in cattedra la Sapienza, ospiti il maestro della Menzogna: Satan capo di maghi, indovini, menzogneri, seduttori, nemici miei.

Questo considerino i Padri. Che in te due sono le cose ben distinte pur facenti un'unica cosa: la tua personalità di creatura, la tua particolarità di portavoce. Ma non saresti stato "il portavoce" se non fossi stata l'amante e vittima. L'essere il portavoce è il fatto accidentale, l'essere l'anima vittima e amante è il fatto congenito. L'esser divenuta portavoce è la logica conseguenza e il logico premio ad essere sempre stata la vittima amante.

Quando sarai giudicata in Cielo da Dio e in Terra dagli uomini giusti che già ti giudicano, o dagli ingiusti che ti giudicheranno dopo averti consumata nel loro livore più ancora di quanto ti abbia consumata il mio amore - perché il mio Amore è Fuoco che consuma ma anche Vita che alimenta, mentre l'odio degli uomini è soltanto acido che corrode - quando gli ingiusti e i giusti ti giudicheranno in Terra, come Dio in Cielo già avrà fatto, sappi che il giudizio che ti procurerà il gaudio non sarà dato in base alla tua missione di portavoce, che fu estrema prova da Me messa al tuo spirito, ma su *tutta* la tua vita di amante-vittima.

Questa sarà la tua corona di gloria. E questa corona non va offuscata col fango di una insinuazione, sebbene temporanea e suscitata da umane contingenze, che tu fosti un medium. Sarebbe calunnia, e grave, perché data alla tua anima che non potrebbe reagire come può farlo una persona vivente. Calunnia! Sacrilegio! No.

Né sarebbe decoroso neppure per coloro che ti hanno seguita e ai quali ti ho affidata perché ti fossero custodi *in tutto*, ma specie nel tuo onore di vera cristiana. Essi pure ne riceverebbero fango e

⁶¹ Lv 20, 6

⁶² Mt 5, 14-16

abbassamento. E sarebbe per loro condanna decretata dagli uomini e, ciò che più è grave, da Dio.

Non si mente per nessuna ragione. E se l'avessero a dire credendo a ciò che dicono, tre volte guai per loro sarebbe. No. Si attende. Sin che Io lo dico. Sin che la misura è colma e la mia giustizia avrà di che far apparire giusto agli umani il mio decreto, già dato, già dato, già dato per i provocatori, gli schernitori del loro Dio e Signore, per i calunniatori e torturatori della mia serva.

Noi non abbiamo fretta, Maria. Noi sappiamo di aver amato, Io e te, con tutte le nostre forze. Quindi non abbiamo fretta né paura. Non paura, Maria mia. Mai paura.

Dio non ti accusa. E allora? Che è il verdetto umano? Una corona di più di spine, una croce di più, è la lanciata finale. Ma qui sulla Terra. In Cielo è corona di più di gloria, è merito più grande, è effusione di più grande amore che dal mio Cuore colpito dalla lancia trabocca nel tuo parimenti colpito.

Scrivi loro che non mi offendano avvilendoti a creatura scrivente sotto influsso medianico, e poi sta' in pace.

In ogni azione di Dio proposta agli uomini è una prova che provoca premio o condanna. Ciò che sarà premio a chi mi ubbidisce è condanna a chi vien contro al mio volere.

E pensare che hanno tanto bisogno di Me!... È detto: "La spiegazione delle tue parole è luce e da intelligenza ai piccoli"⁶³, ed è parola di sapiente. Ma la Sede della Sapienza disse mentre il suo corpo era tempio perfetto di Dio: "Dio ha disperso i superbi nei disegni del loro cuore. Ha rovesciato dai loro troni i potenti ed esaltato gli umili"⁶⁴.

E con questa parola di verità venuta dalle labbra della ispirata Madre mia sta' in pace, nell'attesa, in pace perché solo dei perseguitati è il regno dei Cieli».

49.5

13-2-49

Dopo una discussione con persona che vuole sostenere la vita coniugale (carnalmente coniugale) di S. Maria e S. Giuseppe, e lo sostiene citando i Vangeli che dicono: "i fratelli di Gesù", Gesù dice:

«Ed è da potersi ammettere che Colei che fu preordinata ad essere divina forma alla Seconda Persona che prendeva carne potesse poi nel seno, divinizzato dal Dio in esso formatosi, accogliere seme d'uomo e portare un figlio d'uomo concetto impuro per eredità d'Adamo? Come l'Immacolata dalle sue viscere avrebbe potuto generare un impuro? E come l'eterna Vergine accogliere amplesso d'uomo dopo aver conosciuto il fecondante amplesso di Dio? Di Dio solo poteva essere Colei che dall'eternità pensammo "nostra dimora". E solo il Dio Incarnato poteva esser formato e nascere dalla Tutta Nostra».

49.6

22-2-49

Dice Gesù:

«Nell'imitazione perfetta del Figlio dell'Uomo, l'uomo può conseguire quella perfezione che Io ho proposta ai miei discepoli: la perfezione di Dio Padre. Sarei stato stolto se avessi preteso che l'uomo, formato di carne e spirito, limitato ed aggravato dall'eredità di Adamo, fosse perfetto come Dio che è Purissimo e Divino Spirito. Ma come il Figlio di Dio, che è uguale nella divinità e perfezione al Padre suo ma uguale in umanità a voi uomini, in tutto simile men che nella colpa, seppe esser perfetto come il Padre suo, così voi, imitando l'Uomo-Dio nella sua perfezione, potete raggiungere quella perfezione che Io ho proposto come misura certa per conseguire il gaudio eterno e che può dall'uomo ricreato in Grazia essere conseguita, se mette in pratica la mia dottrina».

⁶³ Sal 119, 105

⁶⁴ Lc 1, 51-52

49.7

22-2-49. Dopo il discorso papale per la condanna di Mindszenty. Dice Gesù:

«Sì. Ma vorrei dell'altro. In chi parla e in chi approva. Vorrei uguale misura di giustizia *per tutti*. Perché tutte le anime hanno gli stessi diritti e doveri davanti agli occhi di Dio e degli uomini. Non ci sono due pesi e due misure per giudicare con una i potenti, o i prossimi, o coloro dai quali si spera utile o si temono rappresaglie, e con l'altra i "piccoli" del gregge, quelli che sono numero, parte minuscola del Mistico Corpo, quelli che sono inermi e non fanno paura e che si pensa di poterli opprimere, depredate, calunniare senza che accada palese scandalo.

Che differenza è fra l'anima di Giuseppe Mindszenty e quella di Maria Valtorta? Nessuna. L'anima non porta la porpora del Sacerdote Principe della Chiesa. Porta solo una porpora: quella della sua santità. E quella le viene dalla sua volontà d'essere santa per amore a Dio.

L'anima, ogni anima, è stata creata da Dio e predestinata alla Grazia per il Cristo.

L'anima, ogni anima che è fedele al suo ultimo fine, è uguale ai miei Occhi, ha lo stesso valore, gli stessi diritti sia presso Dio che presso la Chiesa. E se si alzano strida per l'ingiusto procedere verso un Porporato Pastore, perché si procede poi, dagli stessi che alzano strida, con ingiustizia uguale verso un'anima che porta la porpora del sacrificio e dell'amore?

Con quale ardore si gridano forte le domande, che già sono risposte, se è possibile una Chiesa (e per Chiesa dico Papa) che tace là dove dovrebbe parlare (con santità e giustizia in *tutti* i casi, non per uno solo di un suo dignitario), una Chiesa che indebolisce la Legge di Dio adattandola al gusto dei voleri umani (piegandosi al volere di intelletti pieni del lievito che Io ho ordinato ai miei Apostoli di non prendere⁶⁵), una Chiesa che non si oppone all'oppressione delle coscienze, e non tutela i diritti e libertà del popolo (mentre qui si permette l'oppressione di una coscienza innocente e non soltanto non si tutelano i suoi diritti e libertà ma si conculcano), una Chiesa che resta chiusa e chiude (in luogo di aprirsi per lasciar andare la mia Parola, nuovamente donata, ad istruire le genti)?

E se il Papa non può tacere quando con astuzia e violenza si conculca la libertà di amare Dio e la Chiesa, posso tacere Io quando in verità si conculca a Me, Dio, la libertà di eleggere un'anima al mio servizio e di dare alla stessa un dono per tutti coloro che credono in Me? Posso tacere Io quando vedo che si giunge a punire con un carcere morale e spirituale sacrificando l'anima da Me eletta perché rea di servirmi? E se condannate giustamente l'ingerenza dei dittatori sulla suprema libertà dell'uomo di amare e servire Dio, come cadete nello stesso peccato, ingerendovi con violenze dittatoriali nella mia divina libertà di eleggere un'anima e di dare ad essa un dono e nella sua libertà di servirmi straordinariamente?

Io ho insegnato che l'azione deve essere uguale alla parola per non essere idoli e menzogna. Ho insegnato a non fare ad altri ciò che non vorreste fatto a voi stessi. Ho insegnato a non scandalizzare i piccoli. Ho insegnato a non perdere i figli che vi ho affidato.

Costei non si perderà. È nelle mie braccia. Ma molti altri

- perché lo scandalo urla da sé ed invano tentate soffocarlo, perché la verità viene sempre alla luce e grida e accusa e corona di ignominia i persecutori e di gloria i perseguitati

- ma molti altri si scandalizzeranno.

E non vi è utile che là dove è già tanto tiepida la fede e attivo il razionalismo, forte l'indifferenza, fortissima la paura, facilissimo il tradire e l'abiurare per salvarsi l'esistenza, già ben radicato il comunismo e attivo, lo scandalo sgretoli ancor più e disperda i malvivi fedeli.

Non vi lusinghino gli osanna. Precedono sempre il *crucifige*.

Eppur dovrete ricordarvi gli osanna all'uomo idolo, che poi gli stessi che lo avevano mille volte osannato uccisero come belva pericolosa e del cadavere fecero ludibrio così come Io avevo detto al portavoce tanto tempo prima! Dovreste ricordare quei clamanti osanna poi soffocati da ancor più

⁶⁵ Lc 12, 1

clamanti urli di condanna e scherno! E quell'idolo era più idolatrato di voi. Più ardenti i suoi seguaci e più numerosi. E poi? La morte ignominiosa.

E siete forse da più del Dio fatto Uomo? E il Dio fatto Uomo cinque dì dopo l'osanna non fu schernito, condannato e ucciso dall'odio di tutto il popolo che lo aveva osannato? E fra i suoi amici ve ne fu uno solo che tentasse di strapparlo ai suoi carnefici?

Oh! Voi mi provocate ed irridete. Perché Me provocate, non lo strumento. Ed Io rispetto la vostra libertà di nuocere. Ma non chiamatemi poi in soccorso. Che non verrò e rispetterò la libertà altrui di nuocervi.

Non amate Dio-Carità? Abbiatemi allora Dio-Giustizia tremenda».

E a me:

«E tu giubila, anima mia, perché hai così il segno di essere veramente mia. Ai veramente miei do il mio segno: l'essere perseguitati, accusati, condannati ingiustamente. Ricorda di temere sempre sulla verità di uno che abbia veste o si professi mio servo se non lo vedi perseguitato.

Il mio vero discepolo passa per le prove che provarono il Maestro e per quelle che il Maestro profetizzò ai Dodici quando li preparò alla missione. Rileggi il c. X di Matteo e ti ritroverai nella veste più bella: quella di mia discepola, amata da Me per questo, odiata per questo dagli altri.

Leggi la Sapienza nella I parte del III capitolo e in tutto il V, e ancor ti ritroverai per quel che sarai dopo la povera vita e per quello che altri saranno. E leggi l'ultimo del libro di Giobbe.

Dio lascia fare agli ingiusti censori sino ad un punto, poi il suo furore divampa su essi nel mentre effonde la sua benignità che è trionfo del giusto sul giusto ingiustamente oppresso.

L'unica cosa che ha valore è non avermi offeso ma amato, ubbidendo ad ogni mio volere. Ciò ha valore eterno.

Lo hai fatto. Giubila quindi per essere segnata del segno dei veri discepoli e per il tuo futuro destino: "Quis ascendit in montem Domini aut quis stabit in loco sancto eius? - Innocens manibus et mundo corde".

A te la mia pace».

49.8

25-2-49

Dice Gesù:

«Ti ho detto molte e molte volte che ogni dono di Dio è mezzo per provare lo spirito dell'uomo. Di ogni uomo. E qualunque dono. Ma più di ogni altro è mezzo il dono spirituale straordinario.

Perché il Signore è misericorde ed è giusto. E in ogni dono di Dio due sono i moventi che creano quel dono: il palpito della misericordia verso le anime che, sentendosi maggiormente amate da Dio, possono per quel dono amare di più, e quindi santificarsi sempre più perché l'amore è santità; il fuoco della giustizia che pone nel crogiolo l'anima beneficata e ne saggia la purezza dello spirituale metallo. Se l'anima ha elementi impuri ed è amalgama di metalli più o meno bassi, il fuoco della prova svela la vera natura del suo spirito.

Quando un'anima vedendosi beneficata diviene superba al punto da credersi o necessaria a Dio, o che Dio sia in obbligo da beneficiarla in ogni cosa perché l'ha beneficata in una ed essa ha accettato il beneficio con boriosa degnazione, o peggio quando giunge a credere che essa può dettare a Dio le vie da seguire essendo essa più sapiente, giusta, illuminata di Dio, oppure quando un'anima, gonfia del suo lievito che le viene o per le materiali vittorie nella vita e nel mondo, o per la carica che ricopre, fa resistenza al mio volere, si oppone alla giustizia e la calpesta, uccide nel suo cuore la carità verso Dio e prossimo, e nonostante ogni mia ispirazione, e nonostante ogni tentativo da parte di giusti di farla recedere, con ostinazione rimane nel suo pensiero ingiusto, allora Io l'abbandono.

E sai cosa vuol dire l'abbandono mio? Vuol dire precipitare nei peccati che non sono perdonati. Dio è lento nel giungere a questa orribile misura. Ma vi giunge.

Dopo avere con tutti i mezzi dolci o amari cercato di toccare il cuore ostinato nell'offendermi,

dopo aver inutilmente parlato e fatto parlare a quello spirito cocciuto, Dio si ritrae. Non forza. Lascia liberi di agire. E anche però non perdona sinché l'anima, come liberamente peccò contro l'Amore e si mise sulla via della perdizione, uscì dall'ordine ed entrò nel disordine - perché è ordine l'ubbidienza dell'uomo a Dio, la fedeltà all'amore e alla giustizia, e disordine la disubbidienza, l'idolatrato amore al proprio giudizio - così liberamente non si pente del suo peccato e torna nell'amore e nella giustizia verso Dio e prossimo.

Questo è il metodo di Dio. Né mai cambiò da quando pose a prova il primo Uomo. E mai muterà sinché l'ultimo uomo sarà sulla Terra con i suoi obblighi di suddito e figlio verso il suo Signore e Padre. Così fu fatto con Adamo da Dio-Giustizia. Così fu fatto con Giuda di Keriot da Dio-Misericordia. Perché così va fatto.

Il dono dell'opera fu prova proposta a te prima d'ogni altra creatura, poi a Romualdo, poi a tutto l'Ordine, infine alla Chiesa docente. Ognuno rispose nella misura della sua capacità e [del suo] amore.

Di questi quattro provati uno solo: tu, superasti con perfezione la prova.

Il secondo peccò venialmente di disubbidienza ai miei decreti. Il fumo di essere il Padre del portavoce lo fece lievemente ebbro. Ma poiché peccò di disubbidienza nell'intento di salvare delle anime, la sua colpa fu da Me compatita e il suo soffrire per le conseguenze di essa fu il suo purgatorio da essa.

Il terzo: l'Ordine, peccò di [mancanza di] giustizia all'inizio e poscia di altre cose: [mancanza di] carità, invidia e soprattutto di tiepidezza nel servire Dio in questo caso. Si trasse in disparte. Non mostrò agli altri ed ultimi provati che ti protegge col suo amore.

Romualdo, Corrado e pochi, troppo pochi altri non sono "l'Ordine". *L'Ordine è il Capo e gli immediati suoi collaboratori.*

Ha costui, hanno costoro fatto tutto quanto dovevano per ottenere ciò che Io volevo? No. (E per questo parlai in quel modo il 6 gennaio 1949). In verità no. Per tema di apparire stolti, e ciò prova ottusità del loro spirito e boria umana - perché se avessero avuto spirito pronto avrebbero riconosciuto l'Autore dell'opera, il *vero* Autore, e se avessero avuto umiltà, e quindi giustizia, non si sarebbero stupiti, non avrebbero mal giudicato che Dio eleggesse un nulla a suo strumento in luogo di un "grande" dei loro, e non ti avrebbero giudicata come ti hanno giudicata - per tema di apparire stolti sono stati inerti e nell'ombra, *o operanti non bene nell'ombra*, in attesa che il giudizio del Tribunale della Chiesa fosse dato per adeguare servilmente *le loro parole a quelle di quel Tribunale*, fossero giuste o ingiuste, e i loro atti al loro io.

E l'Ordine che, in molti suoi membri, crede d'aver definito questa crucciosa vicenda, *mai come ora è alla prova, alla prova ad esso proposta da Dio*. Prova che si risolverà col mio giudizio sull'Ordine, col mio traboccare di misericordia e aiuti su esso, o col mio ritrarmi da esso lasciandolo al suo destino. Con dolore.

È l'Ordine di mia Madre e lo vorrei glorioso e perfetto. Ha avuto a fondatore sette di spirito giusto. Unico ordine che ebbe sette fondatori. Sette, numero sacro che ricorda il luminoso candelabro del Tempio, che ricorda i divini doni dello Spirito Santo, debellatori, là dove son vivi - che ricevere è nulla se vivo poi non si mantiene il dono - dei vizi capitali.

È prossimo il 20° centenario dell'Assunzione al Cielo della loro Regina. Quest'opera, se è esaltazione mia, è pure esaltazione di Maria. E dico anzi che è specialmente esaltazione di Maria, da Me voluta perché il mondo la conosca in preparazione alla sua venti [volte] secolare instaurazione nel Regno di cui è Regina.

Io ero nei Vangeli già sufficientemente descritto, in un minimo capace a bastare alla salvezza dei cuori. Maria era poco nota; la sua figura era appena disegnata con linee incomplete che troppo di Lei lasciavano in ombra. Ecco: Io ve l'ho svelata. Ed Io te l'ho data questa perfetta storia di mia Madre, o Ordine che ti fregi del nome di Maria.

Perché dunque stai inerte e dormi? È l'ora della tua prova. Perché il tuo Capo non interviene? È la sua ora. E come Capo ne ha il dovere. Perché è gloria dell'Ordine questa. Perché è tutela dei suoi figli questa. Perché qui si agisce per coprire di ridicolo e menzogna l'Ordine. E il Capo non deve

permettere. Vada e faccia. Insista. Converta. Che il portavoce sia una minima nell'Ordine non ha valore per giustificare l'inerzia. Si faccia per lei ciò che si farebbe per un grande dell'Ordine che fosse ingiustamente condannato in proprio e nel suo lavoro.

Questo è da farsi ora. E null'altro. Null'altro. *Non tentativi oscuri. Non ribellioni stolte che porterebbero a maggiori sanzioni*, specie per la più innocente di tutti, per Maria, il mio strumento. Non sciocchi ottimismo sulla fedeltà degli amici, sul loro silenzio e così via. Pensate che Io fui spiato e tradito da Giuda, e che in ogni società che si unisce per agire c'è sempre almeno uno che o per malanimo, o per lucro, o per stoltezza tradisce.

Questo e non altro.

Prima si muovono tutte le forze religiose e laiche per ottenere giustizia. Se si negano udienze ai Religiosi - ma in verità non sarebbe negata udienza al Superiore Generale di un Ordine - si mandino i laici.

Si faccia riflettere che non si può tacere a coloro che domandano che l'opera è stata imprigionata, non si può tacere con tutti coloro che attendevano con ansia la pubblicazione perché la conoscono già e non si può mettere su tante labbra il sigillo che un tribunale, *che Io non ho istituito*, ha messo sulle labbra di pochi religiosi. E che per ogni bocca che parlerà sorgeranno altre dieci, cento, mille bocche che parleranno giudicando l'operato di questo tribunale. E fra questi cento e mille ve ne saranno di quelli che sono i nemici della Chiesa e che si serviranno di questa conoscenza per accusare la Chiesa dei metodi dittatoriali di oppressione della libertà di servire il Signore che la Chiesa rimprovera ad essi nemici.

Questo si faccia riflettere. E si faccia riflettere che la Chiesa non è sicura neppure in Italia - Io, Dio, ve lo dico - e non ha bisogno di certe propagande per essere scardinata da molte coscienze di italiani.

L'ingiustizia provoca onde di sdegno contro gli ingiusti. E la calunnia solleva marosi di più fiere calunnie contro i calunniatori. Qui fu ingiusta la denuncia, e fu calunnia, e fu negazione del vero la conclusione.

E altro non dico sull'ultimo dei quattro messi alla prova col dono dell'opera perché ho già detto i giorni passati e i mesi passati - sono molti mesi che parlo su ciò - e perché per essa Chiesa è venuto il momento in cui, dopo aver tutto tentato per convertirla alla volontà del suo Dio che è giustizia e amore, Io mi ritiro e li lascio liberi di agire, ma già giudicandoli, né si muterà il mio giudizio se essi non mutano rientrando nella giustizia e carità nel giudicare e nell'agire verso il mio dono e il mio strumento».

49.9

Martedì 1° marzo 1949.

Dice Gesù:

«Essi così? Tu pure così. Mai più parlerai sul segreto. Neppure se vi sono respiscenze tardive. Mai più. Per nessun motivo mai più. La loro accusa rende vana ogni loro richiesta. Stolti sarebbero se ricorressero ad una pretesa veggente, eretica, simulatrice. Tale ti dicono? E sia. Ma non ti interrogino più per non disvelarsi troppo per quel che sono: mentitori coscienti nel loro giudizio su te».

49.10

10-3-49

Dice Gesù:

«Quali segni si vogliono ancora? La tua vita è tutta un segno. Un segno sempre più forte più procede verso la liberazione dal carcere terreno.

È segno per chi vuol vedere. Ma per chi non vuole vedere nessun segno avrebbe altro valore

fuorché quello di esser tentazione e condanna. "Se non credono a Mosè e ai profeti non crederanno neppure a chi resuscitasse per loro dandogli un segno: il segno richiesto da essi per credere"⁶⁶. È vecchia storia!

Non so quale altro segno più grande dei molti che hai loro fornito con la tua vita e il tuo contegno antico e recente potresti dare. Per chi non *volle* credere neppure l'apparizione del Risorto fu utile. Lasciali dire. Un segno certo lo darai, e anche essi lo daranno. Io lo so. Un segno di vita in Dio tu. Un segno di vita nella carne d'Adamo essi. Perché la carne d'Adamo pecca, se non nella concupiscenza della carne, nelle altre due concupiscenze: le peggiori e più gravi perché le meno domabili e perché sono le concupiscenze delle parti più elette dell'uomo.

Quanti saranno condannati per aver agito male con te e con l'Opera! L'Opera, essendo mia, è come Me segno di contraddizione, mezzo di salute per chi l'accoglie, mezzo di condanna per chi la schernisce o anche soltanto la ostacola.

Tu, essendo un piccolo Cristo, sei come Io lo fui oggetto di contraddizione. Però ricorda. Il Battista diceva di Me "Egli col suo ventilabro in mano pulirà la sua aia e raccoglierà il frumento nel suo granaio, ma la paglia la brucerà col fuoco inestinguibile"⁶⁷. Il mio ventilabro è il mio inesorabile e perfetto giudizio su tutte le creature e sulle loro azioni. Non come appaiono, sotto menzogneri aspetti, *ma nella loro segreta verità*.

Non entrerà il loglio, che quando vegeta e fiorisce appare più bello del frumento, nel mio granaio. Ma solo il grano eletto, invano mortificato dal loglio che lo avvinse nei suoi viticci ornandosi nel contempo di inutili fiori e di velenosi semi prodotti da quei fiori che erano solo apparenza. Il frumento entrerà nel mio granaio. Ossia i miei *veri* servi. Quelli che non hanno aspetto appariscente, ma sono tutta spiga buona, tutta farina da ostie. Quelli entreranno da Me, nella mia Dimora eterna. E fatti, da "ostie", *beati* in eterno, vedranno quelli che li sfarinarono sotto la macina della loro autorità ingiusta gemere e gridare: "Perché non riconoscemmo il Signore? Perché non accogliamo i suoi 'piccoli' in suo Nome? Perché non demmo loro quel sorso giustizia che invocavano da noi?".

Ma ormai il giudizio sarà stato dato e ognuno avrà ciò che ha meritato d'avere, e nulla servirà a mutarlo. Ti dico: Per alcuni sarà giudizio eterno. Per altri si consumerà nei secoli e poi avranno perdono perché avranno espiato.

Ma non uno di quelli che mi respinsero - e chi respinge l'Opera respinge Me, e chi inchioda l'Opera inchioda Me, e chi nega questo Pane della mia Parola alle turbe languenti pecca nella duplice carità verso Me-Dio, verso il prossimo suo - ma non uno di chi male opera contro l'Opera sarà esente da duro castigo. E tu conoscerai i nomi dei principali tuoi avversari! perché te li indicherà prima la loro morte e il genere della stessa, poi il vederli là dove espieranno il loro peccato».

49.11

12-5-1949

Al mio Gesù.

Ecco che si muta in giubilo ogni mia amarezza, ogni mio pensoso sguardo al futuro, perché mi viene detto che io vedrò l'opera approvata, ma morirò prima di vederla pubblicata.

Quello che l'anima mia desidera ardentemente per *molti* motivi spirituali e per *quel* motivo che solo Dio ed io conosciamo, e che è ben giusto poiché... è giusto che così avvenga. Da stamane che ho saputo, sono in una pace grandiosissima.

E dico, con tutte le mie forze: "Vieni presto, Signore. Fa' che presto approvino perché presto io venga a Te. Ti offro la mia vita, l'agonia e la morte mia, dolorosa quanto Tu vuoi, perché presto si approvi e presto io venga a Te".

Maria, la tua Maria

⁶⁶ Lc 16, 31

⁶⁷ Mt 3, 12

49.12

13 Maggio 1949

Maria Ss. di Fatima, nella notte, mi dice: «Entro il novembre tutto sarà definito. Scrivi, sigilla, deponi. Quando sarà l'ora mostrerai a testimoni perché credano che è la Verità che ti guida, sempre».

[Nel retro del foglietto: *In merito ai laici...*]